

CENTRO CULTURALE SAN ROCCO

Arcidiocesi di Fermo

La PRESENZA degli AGOSTINIANI nella MARCA di FERMO

P. Marziano Rondina OSA

Montegiorgio, Chiesa Collegiata San Giovanni

23 novembre 2023 ore 21,00

Premessa

Il programma annuale del Centro Culturale San Rocco dell'Arcidiocesi di Fermo si concentra, quest'anno, sugli Agostiniani con un taglio particolare della loro presenza nella Marca di Fermo. Come agostiniano sono grato di questa attenzione e volentieri offro il mio intervento a tutti voi, convinto che anche questa iniziativa culturale, oltre che coltivare una consolidata amicizia, contribuisca a vivere il meglio del nostro oggi per tutti noi come cittadini e come appartenenti alla comunità cristiana.

Mi preme proporre una considerazione iniziale che, in qualche modo, potremmo sentire anche come conclusione del nostro discorso e della nostra riflessione. Ponendola all'inizio di questo intervento ci potrà aiutare a capire l'esposizione seguente che è più di taglio storico con l'attenzione al passato anche se nel chiaro intento di illuminare il nostro presente.

Quindi se il titolo di questo intervento ha sapore di commemorazione storica, e questo ha i suoi motivi, ovviamente, poiché, come dicevano gli antichi: *Historia magistra vitae: la storia è la maestra della vita*, già questo pensiero ci aiuta a dare il taglio giusto di memoria storica verso una visione futuro, per cui, quello che facciamo e diciamo, rientra, con buona ragione, in qualcosa che cerchiamo a illuminazione del nostro presente e a proiezione verso l'avvenire.

Noi qui, in questo momento, siamo testimonianza di una comunità civile e religiosa che, mentre pone attenzione al nostro patrimonio storico, come base e punto di partenza per la miglior lettura del presente e per un calcolato sguardo sulle previsioni del futuro, specialmente quello più prossimo, mira ad aiutarci a creare il più vantaggioso rapporto, o anche sintesi, tra passato, presente e futuro.

Ora siamo attenti, e ci preme, Montegiorgio di oggi, così come è, anzitutto, nei contesti di una Provincia e di una Regione di appartenenza, come porzione di una Diocesi-Chiesa locale ben precisa, come cittadini di un Comune e membri della Comunità parrocchiale.

Il pensiero, ora concentrato sugli Agostiniani di questa porzione di territorio, ci richiama al contesto ecclesiali che ha fatto crescere gli agostiniani rendendoli partecipi di un cammino d'insieme (oggi è d'obbligo parlare con un vocabolario di Sinodo), con tante altre realtà senza le quali non avrebbe senso e non si capirebbe la presenza e l'opera stessa di noi agostiniani.

Questa è terra ben configurata da una ricca storia religiosa (non dimentichiamo il suo collegamento con S. Francesco e il movimento francescano e, prima ancora con quello benedettino) e da una presenza multiforme di Istituzioni. Anzitutto la realtà di Chiesa locale, animata dai benemeriti Arcivescovi che si sono succeduti, molti dei quali li abbiamo conosciuti, almeno dall'Arcivescovo Norberto Perini in poi.

Con la realtà diocesana è connesso la realtà delle parrocchie e lo specifico contributo del clero diocesano locale succedutosi nelle varie generazioni: quanti preti abbiamo conosciuto e hanno lavorato in questa terra! Verso di loro si sente profondamente debitrice la comunità cristiana di oggi.

E non dimentichiamo le benemeritenze spirituali e culturali delle varie associazioni laicali come la "Misericordia", le Confraternite.... Altrettanto è giusto tener presente che, oggi, un segno particolare, va riconosciuto nei più moderni gruppi ecclesiali laicali.

Gli agostiniani non sono stati soli ma hanno, a lungo, convissuto con altri religiosi, in particolare i Francescani Cappuccini, con le Monache Clarisse di vita contemplativa e anche con altre Suore di vita attiva.

Introducendo il discorso su noi Agostiniani dobbiamo dire, anzitutto, che quelli che hanno operato in questa zona sono membri della Provincia Picena di San Nicola da Tolentino che ha avuto, come centro propulsore, a Tolentino, la sede della Provincia e il Santuario di San Nicola con il merito di promuovere la devozione del Santo in tutte le Marche e quindi anche in queste parti che stiamo prendendo in considerazione. Quando io ero, nella mia adolescenza, studente ginnasiale a Montegiorgio, negli ultimi anni '950, la festa più grande era quella di S. Nicola e ricordo tanti segni particolari: il suono del campanone di S. Francesco, le solenni funzioni, la processione le manifestazioni festive in piazza e la tanta gente che confluiva anche dai dintorni.

La storia degli Agostiniani della Marca di Fermo è dentro quella più ampia della Storia della Provincia Picena di San Nicola da Tolentino alla quale, per contestualizzare meglio quello che si dirà poi nello specifico, risulta utile dare una breve attenzione.

La Provincia Agostiniana Picena, chiamata anche Provincia "della Marca D'Ancona" di San Nicola da Tolentino, ha le sue origini fin da quelle dell'Ordine Agostiniano come Ordine Mendicante, quindi fin dal 1256. Si sviluppa nella storia come continuità del gruppo Eremitico dei frati di Brettino (località tra Fano e Pesaro) che, nel 1256, aderì, su indicazione del Papa Alessandro IV, alla Grande Unione di

diversi gruppi di Eremiti con Regola Agostiniana per formare l'Ordine Eremitano di S. Agostino. Per noi ora può essere interessante sapere che in un Capitolo Generale dell'Ordine Agostiniano, a Siena nell'anno 1295, insieme alla Provincia della Marca di Ancona si cita la Provincia Fermana, poi mai più citata. Forse si voleva indicare un gruppo particolare di Conventi presenti nel circondario di Fermo che, come sappiamo dalla Storia, è stata, per diversi motivi, la Città dominante di tutta la zona.

La Provincia Picena si è sviluppata per la maggior parte nell'odierna regione marchigiana anche se, nel tempo, ebbe conventi pure in terra di Umbria, Abruzzo e perfino a Roma.

Per il contesto, nel quale si trovava lungo i secoli, la Provincia ha seguito, in positivo e in negativo, le vicende della storia d'Italia e dei vari Ordini Religiosi. In maniera riassuntiva va ricordato come in una indagine che nel 1650 ordinò il Papa Innocenzo X, la Provincia contava una settantina di case. Fu, in seguito, danneggiata nelle soppressioni degli anni 1798, 1810, 1860, ai tempi, cioè, dell'epoca napoleonica e dell'Unità d'Italia.

Lungo la storia sono quasi un centinaio le località delle Marche che ebbero dei Conventi Agostiniani anche se solo per i più importanti ne rimane memoria viva di oltre una cinquantina di Conventi che produssero elevati esempi di santità, di cultura e di arte con uomini di prestigio in varie cariche onorifiche della società e della Chiesa.

E venendo a noi, quella che chiamiamo la Marca di Fermo, ci richiama la presenza degli Agostiniani in una vasta e fitta zona.

A questo punto non si può non dare un momento di attenzione alla dicitura, insieme storica e geografica, detta *Marca Fermana*. Si tratta di una storia lunga e complessa, legata alle vicende dell'Italia centrale dato che venivano coinvolte grandi parti di quelle che oggi diciamo regioni delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo. Brevemente basta dire che la nomenclatura risale, circa, all'anno mille e forse anche prima con il cosiddetto Ducato Regionale Fermano istituito dai longobardi all'interno del Ducato di Spoleto. L'estensione territoriale, fin dalle origini, abbracciava la regione compresa fra il fiume Musone a nord e la valle del Sangro a sud estendendosi anche a Camerino, Macerata, Ascoli e parte dell'Abruzzo. Dal secolo XIV fu assorbita nello Stato Pontificio esteso, come si sa, nelle Marche, Umbria e Romagna. In una carta geografica del 1703 (di Silvestro Monacelli) abbiamo la dicitura *Marca Anconetana e Fermana*".

Con l'Unità d'Italia tutta la zona che ne portava il nome fu riunita nel *Dipartimento del Tronto* in cui il Capoluogo fu fissato a Fermo. Concludendo in breve, la denominazione Marca Fermana motiva e ricorda lo scontato primato della Città di Fermo che, nel sud delle attuali Marche, ebbe uno noto prestigio per motivi storici, culturali, religiosi e amministrativi.

L'attuale Marca Fermana coincide, per lo più, con la nuova Provincia di Fermo che si estende dal litorale adriatico ai Sibillini con 40 comuni in corrispondenza dei castelli dell'Antica Marca Fermana lungo le valli principali: Valtenna, Valdete, Valdaso.

Anche se nel presente discorso si sceglie dedicare l'attenzione a tre dei più importanti centri agostiniani: Fermo, Amandola e Montegiorgio, ritengo utile elencare le varie località dove ancora resta il segno evidente nella presenza dei Conventi magari adibiti, ora, ad altre funzioni sociali e nelle chiese che portano gli evidenti titoli agostiniani facilmente riconoscibili. Sono località ben note che, scorrendo in breve, fanno percepire la fitta rete di presenze agostiniane in un passato ormai lontano anche perché, per la maggior parte la loro chiusura risulta antica di alcuni secoli.

ASCOLI PICENO Convento di S. Agostino (1238 – 1810)

CIVITANOVA S. Antonio A. e S. Agostino (1252 – 1866)

CORRIDONIA (Montolmo) S. Ruffino, S. Lorenzo, S. Agostino (1246 – 1652)

GROTTAMMARE S. Patrignano e S. Agostino (1358 – 1652)

LAPEDONA S. Maria (1358 – 1652)

MONTALTO S. Agostino (1251 – 1652)

MONTE S. MARTINO S. Agostino (1450 – 1652)

MONTE URANO S. Rocco e S. Agostino (1603 – 1652)

MONTECOSARO S. Martino S. Agostino (1253 -1900)

MONTEFORTINO S. Agostino (1320 – 1652).

MONTEGRANARO S. Maria, S. Agostino (1252 – 1810)

MONTELEONE DI FERMO S. Stefano, S. Maria della Consolazione (1611 – 1652)

MONTELPARO S. Agostino (1259 – 1861)
MONTEMONACO S. Giovanni Battista (1373 – 1652)
MONTERUBBIANO S. Agostino (1252 – 1810)
MORROVALLE S. Lucia, S. Agostino (1308 – 1810)
OFFIDA S. Maria Maddalena, S. Agostino (1253 – 1962)
PENNA SAN GIOVANNI S. Rocco (1248 – 1652)
RIPATRANSONE S. Caterina, S. Agostino (1280 – 1810)
S. ELPIDIO S. Maria dei lumi, S. Antonio, S. Agostino (1226 – 1810)
S. GIUSTO S. Giovanni B., S. Agostino (1250 – 1810).
S. VITTORIA IN MATENANO S. Maria, S. Agostino (1254 – 1861)
SERVIGLIANO S. Agostino, S. Maria del Soccorso (1573 – 1652)
TORRE DI PALME S. Croce, S. Agostino (1232 – 1652) il più antico nella Diocesi di Fermo)

Questa ampia rete ci conferma la presenza diffusa degli agostiniani che hanno segnato, con le loro opere e la loro testimonianza, la fecondità delle varie Chiese locali e dei territori.

FERMO

S. Agostino 1257 – 1985

Ne abbiamo memoria fin dal 1240 con una chiesa in stile romanico, ristrutturata in stile gotico nel 1387, con interventi di abbellimenti a opera di Ugolino di Vanne nel sec. XV, ristrutturata nella prima metà del 1700 (1730 – 1738). Vi ha dimorato per un breve periodo San Nicola da Tolentino.

E' stato fin dagli inizi del 1539 e per diversi secoli convento generalizio con studio generale con il Priore, anche Reggente dello Studio, Geraldo da Mondolfo.

Nel 1501 vi si tenne il Capitolo Generale, segno dell'importanza del Convento.

Nel 1543 si avvia l'organizzazione della Biblioteca Conventuale. Si parla dello Studio che impartiva formazione specifica anche per il canto. Era molto seguito dai Priori Provinciale e Generale per la miglior qualificazione, dato che vi venivano inviati giovani religiosi anche da altre parti d'Italia. Gli stessi superiori e docenti dello Studio parimenti provenivano da altri conventi al di fuori della regione Marche.

Nel 1546 vi è nominato Maestro, Priore e Reggente, Virgilio da Corinaldo.

Nel Capitolo Generale del 1547 viene eletto Priore e Reggente Fra Marino da Santa Vittoria e confermato l'anno seguente. Successivamente Giacomo da Montelparo è Priore e Reggente e si cura la nuova organizzazione dello Studio. In seguito è confermato priore Giacomo da Montelparo e nominato Reggente Agostino d'Ancona.

Nel 1609 Andrea da Bagnoregio è Reggente dello studio, poi inviato a Pavia.

Questo particolare di una casa prestigiosa di studio, con i nominati titolo accademici vuol dire che, anche per gli Agostiniani, la Città di Fermo aveva un valore di particolare rilievo, cosa che motivava l'attenzione dei Superiori.

Nel 1772 si aggiunse la maestosa struttura conventuale che ancora si può vedere anche se utilizzata per altre attività con sede dell'Istituto Montani.

Il convento, più volte soppresso e riaperto, ai primi del 1900 torna a essere sede di studi filosofici e teologici; ancora abbandonato fu riaperto nel 1936 occupando non più il convento storico ma un insieme di edifici vicini alla chiesa con l'assommarsi di alcuni appartamenti. Venne definitivamente chiuso nel 1985.

Il Convento di Fermo occupò sempre un posto importante per i Frati della Provincia Picena, fu luogo di eventi culturali e conventuali, e fu anche sede del Priore Provinciale Piceno. La Chiesa di S. Agostino, di grande rilievo artistico e culturale, ha importanti testimonianze pittoriche circa il più antico culto di San Nicola da Tolentino come particolare patrono delle Anime Sante del Purgatorio. Vi era affermata una rilevante devozione a una Sacra Spina della Passione del Signore fin dal tredicesimo secolo (1272). Sarebbe stato un dono del Priore Generale Beato Clemente da Osimo che l'avrebbe ricevuta da Filippo III re di Francia. Nel XX° secolo vi si sviluppò anche una notevole devozione a Santa Rita. Tra i personaggi di spicco va ricordato Fra Vincenzo Rossi da Fermo (Sec XVIII), artista del legno e architetto, che diede un decisivo contributo negli interventi della chiesa durante il secolo XVIII. A lui si deve la bella sagrestia del Convento e la Monumentale sacrestia del Santuario di San Nicola a Tolentino.

Negli ultimi anni rimase aperto ma i frati lo seguivano venendo da Montegiorgio con la premura e l'impegno di P. Cherubino Carlini e di P. Vincenzo Rossi.

Personaggi

LUDOVICO da FERMO Vescovo Castoriense nel 1385.

BERTRAMO da Fermo (+1490), di origine spagnola ricordato dagli storici con il titolo di Beato. Si dedicò in particolare agli ammalati specialmente nell'ospedale di S. Marco.

GIAMBATTISTA da Fermo (sec XV). Lettore, con diversi incarichi nei principali Conventi delle Marche.

GIOVANNI DOMENICO da Fermo (XVI° sec.). Maestro, ebbe l'incarico di riformatore della Provincia.

TOMMASO da Fermo (sec XVI) teologo.

RAFFAELE da Fermo (sec XVI Maestro e Predicatore.

EGIDIO Favoni da Fermo. (sec XVII) Lettore in diversi conventi d'Italia, Priore Provinciale nelle Marche.

NICOLA Savini da Fermo (sec- XVIII) Maestro e Priore Provinciale delle Marche.

GIOVANNI Augustoni da Fermo (1778-1839) studioso e docente, con vari incarichi a Roma, in Italia e anche nella Spagna. Sacrista Pontificio dal 1829 al 1839.

AMANDOLA

S. Agostino, B. Antonio 1301 – 2012

Abbiamo notizia di questa presenza in un documento del 25 settembre 1301 a proposito di una sentenza giudiziaria. Questa data ci risulta importante perché fa concludere che già nella seconda metà del XIII secolo c'era la presenza degli Agostiniani. Ci è di interesse sapere che gli Statuti comunali del 1336 ricordano gli Agostiniani, come appare dai riferimenti di altri autori; in maniera più estesa gli Agostiniani sono menzionati nel volume, molto importante per la storia di Amandola, la famosa opera *Memorie storiche della Città di Amandola* di Pietro Ferranti del 1891; della quale, in realtà, l'edizione completa appare nel 1955.

La sua storia è legata al B. Antonio Migliorati che visse dal 1355 al 1450. Uomo di grande virtù, inviato predicatore anche nelle Puglie. Fu Sacrista nel Santuario di San Nicola a Tolentino. Molto devoto a San Nicola fin dalla sua fanciullezza. Durante il suo priorato rinnovò e ampliò il convento che già ospitava otto religiosi. Nel 1650 il Convento riuscì a sopravvivere alla soppressione innocenziana perché gli si unì la comunità agostiniana di Montefortino.

Nella relazione del 1650 abbiamo la descrizione di tutto il convento e altre utili informazioni. Solitamente la Comunità era formata da 6 religiosi. Aveva necessari possedimenti per il sostentamento dei religiosi. Sappiamo che nel 1793 vi dimoravano cinque religiosi. Subì i disagi delle soppressioni ottocentesche. Nel 1893 si riaprì con un solo religioso il celebre P. Nicola Concetti che vi rimase, solo, per diversi anni. Curioso il caso che, essendo solo era, ovviamente, Priore e chiamato con tale titolo, per cui quando, in seguito, si aggiunsero altri frati, la gente li chiamava tutti “*priori*” e quando vedeva dei nostri giovani studenti li chiamava “*prioretti*”.

Padre Concetti, che era anche uno studioso e uno scrittore, si adoperò molto per abbellire la Chiesa e per la diffusione della del culto al Beato Antonio che venne conosciuto e venerato in tutta la fascia dei monti sibillini. Cosa davvero benemerita, e tutt’ora ricordata con gratitudine, fu il fatto che all’inizio del secolo ventesimo, quando cominciavano i nostri antenati a emigrare in America, specialmente del sud, e non avevano i soldi per il viaggio, lui li aiutava portandoli davanti all’urna del Beato Antonio, dava la somma necessaria dicendo loro che, se avessero avuto fortuna, si sentissero obbligati alla restituzione perché erano soldi del B. Antonio. Altro fatto significativo, legato sempre alla notorietà e devozione del B. Antonio, gli agostiniani di Amandola meritavano di poter elemosinare per ampia zona dei Sibillini e la gente al vederli dicevano: *arriva il B. Antonio* e spesso recitavano, in versi popolari, una nota “*storia del Beato*”. Così Amandola, fino a circa sessant’anni fa, risulta l’ultimo luogo dove gli agostiniani esercitarono, anche di fatto, il loro nome di mendicanti.

La devozione degli amandolesi per il nostro Beato (detto popolarmente “*lu beatu Antoniu Santu*”) è stata sempre grande e dura ancora. Sono ben note la celebre novena invernale, dal 17 al 25 gennaio, e la grande festa popolare dell’ultima domenica di Agosto con la tradizionale *Processione delle Canestrelle* con le quali i contadini portavano, in offerta, il grano per contribuire alla festa. E’ ancora viva una numerosa confraternita, di uomini e di donne, dedicata alla Madonna del Soccorso e a San Nicola da Tolentino che ogni anno, prima della festa d’estate, organizza anche

un pellegrinaggio sulla zona montagnosa dell'Abbadia di Amandola dove una piccola cappella ricorda il luogo di nascita del B. Antonio.

Come patrimonio artistico da rilevare, di epoca del 1400, una pregevole *Pietà*, davanti alla quale pregava il B. Antonio, il campanile e il portale.

Personaggi

Beato ANTONIO di Amandola (1355 – 1450)

MARIO da AMANDOLA. Maestro, Provinciale delle Marche (1445 – 145)

GREGORIO da AMANDOLA. Maestro, Provinciale delle Marche. Maestro degli studenti, Lettore (1588) Baccelliere (1591).

ANGELO BUCCOLINI da Amandola, scrittore. Procuratore del Convento di Pavia (1606)

FELIZIANO VITALI da Amandola Priore Provinciale delle Marche dal 1977 al 1980

Fra FERNANDO GIANGIACOMI, per 40 anni missionario in Perù. Ancora vivente, autore di un libro sulla Missione in Apurimac.

MONTEGIORGIO

SS.mo Salvatore, S. Agostino, S. Andrea

La fondazione risale agli eremiti agostiniani di Brettino esistiti già prima (1240) dell'Origine del nostro Ordine; come eremiti vivevano al di fuori del centro abitato con un piccolo gruppo di religiosi, in zona Cisterna (SS.mo Salvatore) poi li troviamo nell'omonima chiesa di Cafagnano che, in seguito, ebbe in aggiunta, anche il titolo di S. Agostino (1265) dato che si era agli inizi dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino dopo la Grande Unione dei precedenti Eremiti con Regola di S Agostino. Nel 1265, sentono la necessità di avvicinarsi all'abitato e il Vescovo di Fermo, Gerardo, concede loro questa possibilità con l'impegno di cura d'anime cosa che voleva dire con l'attività pastorale della Parrocchia; la prima, quindi, chi sia stata concessa ai religiosi agostiniani come ricaviamo anche dal titolo del manoscritto dello storico P. M° Antonio Pupi: *"Il Convento agostiniano di Montegiorgio con cura d'anime"* (1668), Parrocchia che abbiamo mantenuto fino alla partenza degli agostiniani e che

esiste ancora, accorpata a quella di San Giovanni. In questo convento dimorò, per breve tempo, il giovane S. Nicola da Tolentino.

La nuova sede Convento ebbe presto un rilevante sviluppo.

Nel 1547 si provvede all'ampiamiento del Convento perché potesse accogliere anche dei novizi. La comunità raggiunse anche il numero di 12 religiosi.

Nel 1645 dal P. Generale Monti vi furono collocati dieci giovani studenti con un Padre Reggente; diventa così Convento Generalizio e Studio Generale.

La relazione del 1650 ci offre i dettagli descrittivi del Convento, le sue condizioni di sostentamento e altre notizie: al momento vi erano 11 religiosi e ne elenca i titoli accademici, segno che aveva preso rilevante sviluppo come Casa di Studio, grazie alla protezione del Padre Priore Generale. Sono citati anche diversi possedimenti ed è interessante l'elenco delle contrade, alcune delle quali si possono ancora riconoscere come: contrada Cisterna, Gabbiano, Gabbe, Contrada Gagliano, Sdiapo, Baianno, Bevento, Montone, Vallecelle; ci sono anche informazioni di alcuni giacimenti bancari, il che vuol dire che la struttura di Convento generalizio, con buon numero di religiosi, comportava, tra spese e introiti, anche un consistente giro economico. Della chiesa si dice che c'è ancora da costruire il Coro e la Sagrestia per una spesa prevista di 700 scudi.

Tra l'altro nelle note storiche si rileva che la chiesa, negli anni 1782 – 1789, veniva usata anche per le più frequentate celebrazioni della parrocchia principale quando era in costruzione l'attuale Collegiata.

Nel 1803 fu sede di un Capitolo Provinciale.

Nel 1808, sotto il Regno italico imposto da Napoleone, il Convento venne soppresso. Successivamente, nel 1812, crollò il tetto e la chiesa fu definitivamente chiusa.

In seguito alle vicende napoleoniche e, successivamente, dopo quelle del Regno d'Italia, nel 1882, si stabilisce di nuovo la comunità agostiniana nell'ex Monastero delle Clarisse con la chiesa di S. Andrea e fu anche sede di noviziato; luogo che è ben fisso nella mente delle ultime generazioni che vi hanno trascorso parte della loro formazione.

La storia più recente, e a noi più vicina, è quella degli ultimi, circa 150 anni, con il mantenimento della parrocchia e poi anche come Seminario per le nuove vocazioni fino agli anni 1960, dove anche io e P. Pietro Bellini siamo stati per la nostra prima formazione. Nell'ultimo secolo è stato soprattutto convento dedicato all'apostolato

della parrocchia, e, grazie al benemerito P. Luigi Avenali, si ebbe anche un buon terreno per le vocazioni agostiniane. I Parroci furono: P. Domenico Filacciani da Castelfidardo (AN) dal 18.7.1892 al 4.7.1908. P. Nicola Zaccheo Pelinga di Corinaldo (AN) dal 4.7.1908 al 29.7.1923. P. Luigi Avenali di Montecarotto (AN) dal 26.8.1923 al 21.7.1936. P. Bernardo Ciabattoni di Offida (AP) dal 8.11.1936 al 21.10.1945. P. Giuseppe Gualtieri di Montegiorgio dal 25.11.1945 al 29.6.1949. P. Pietro Avenali di Montecarotto (AN) dal 3.7.1949 al 1.8.1954. P. Agostino Ilario Ilari di Montegiorgio dal 22.8.1954 al 20.6.1982. P. Domenico Sparvoli di Valcimarra (MC) dal 21.8.1982 al 29.12.1985. P. Vincenzo Rossi di Offida (AP) dal 29.3.1986 fino alla chiusura del Convento.

Da Montegiorgio sono venute 18 vocazioni tra le quali molti personaggi di rilievo come il P. Agostino Trapè. Molti Padri Agostiniani, della Provincia Picena, alcuni ancora viventi, sono frutto di quel fecondo ambiente di formazione che fa onore anche a tutta la realtà sociale ed ecclesiale di Montegiorgio.

Nella successione degli anni vanno ricordati anche i religiosi: Padre Giuseppe Gentilucci, P. Davide Falcione, P. Agostino Giacomini meritevoli in quella casa di studio e di formazione.

Dal 1954 il Convento è stato sostenuto dall'attività del mitico P. Vincenzo Rossi, prima per lunghi anni come solerte economo, quando il mantenimento di oltre una ventina di seminaristi era davvero un grande impegno, e infine come priore e parroco fino alla chiusura.

Lui fu validamente aiutato anche da una comunità che lo ha sempre sostenuto: ricordiamo, oltre i citati parroci, P. Giorgio Bellabarba, P. Angelo Alessandri, P. Luigi Alessandrini, P. Ivo Ricotta, P. Cherubino Carlini e il P. Nicola Radenti; si adoperò con fantasia e diuturno lavoro, anche manuale, per dare alla residenza conventuale la forma attuale dopo averla demolita e ricostruita completamente.

Montegiorgio ha dato Tre superiori Generali dell'Ordine Fulgenzio Gallucci (+1632) Fulgenzio Travalloni (+1693), Agostino Trapè (+1987) e dodici Superiori Provinciali della Provincia Picena, ricordo i più recenti P. Gabriele Quinti, P. Federico Cruciani, P. Raffaele Pipponzi, P. Federico Scipioni.

Personaggi

GENTILE da Montegiorgio, Maestro in Teologia Sec XIV.

ANTONIO da Montegiorgio, Maestro, Provinciale delle Marche 1470.

PAOLO da Montegiorgio, Maestro 1533, Provinciale delle Marche 1541.

FULGENZIO GALLUCCI da Montegiorgio 1570 – 1632. Maestro e Reggente, Provinciale delle Marche (1613), Prefetto della Biblioteca Angelica (1614 – 1620), Priore di S. Agostino a Roma, Priore Generale (1620 – 1624). Sagrista del Papa e Vescovo.

CRISTOFORO da Montegiorgio, Lettore a Firenze 1552.

CHERUBINO da Montegiorgio, Maestro degli studenti 1628.

ALESSANDRO da Montegiorgio Maestro Provinciale delle Marche 1640.

FILIPPO Tamburini (1782) Maestro, Provinciale delle Marche nel 1754, Visitatore Generale.

AGOSTINO Braca da Montegiorgio, Maestro, Provinciale delle Marche.

GIOVANNI Lupidi da Montegiorgio 1867-1940 Lettore, Reggente, uomo di scienza e cultura. Consultore della Congregazione dei Riti a Roma.

Conclusione

Abbiamo percorso una storia, nomi di luoghi, nomi di persone, eventi, momenti di crescita momenti di diminuzione. Storia lunga e antica, comunque attaccata al nostro tempo e alla nostra epoca.

E noi siamo la continuità, grati alla saggezza che ci viene dai nostri Padri, pronti a seminare ancora perché altri raccolgano i frutti.

Nella riflessione cristiana, il tempo è solo parte dell'eternità: il tempo è dato dalle nostre misure, l'eternità è l'opera di Dio che entra e contiene la nostra vicenda umana.

Un pensiero, solo umano, ci fa dire, con tono di subita rassegnazione: *tutto passa, tutto finisce, il tempo scorre veloce...* la considerazione cristiana, invece, ci spinge a

guardare a lungo e in largo sentendoci parte di una realtà che ci supera. E poiché Dio, con il mistero dell'Incarnazione, è entrato nella storia, anche la nostra storia, in qualche modo, è divina, quindi si colora di eternità che offre fondati motivi al sano ottimismo e alla speranza cristiana.

Siamo grati a chi ci ha preceduto, anticipando qualcosa della nostra storia, e siamo lieti, con l'aiuto di Dio e la buona nostra volontà, a giocare le nostre carte, oggi, perché continui questa meravigliosa avventura che coniuga insieme la sapienza e la potenza di Dio con i nostri limiti e i nostri ritardi, ma anche con tanta buona volontà.

Bibliografia

P. M° Antonio PUPI (manoscritto) *Il convento agostiniano di Montegiorgio con cura d'anime 1688*. Testo rivisto da Don Giuseppe Crocetti nel 1989.

P. Agostino GIACOMINI, *La Provincia Picena lungo i secoli*, Roma 1973.

G. CROCETTI, *Conventi Agostiniani nelle Marche del 1650 e la soppressione innocenziana*, Tolentino, Centro Studi A. Trapè – Biblioteca Egidiana 1987.

Orlando RUFFINI, *Gli Agostiniani e le Marche*. Ricerca sulle fonti. Catalogo della IX edizione "Esposizione dell'Editoria Marchigiana" Biblioteca Egidiana Tolentino 3-15 settembre 1988.

Orlando RUFFINI, *Gli Agostiniani e le Marche*. Personaggi e Conventi. Catalogo della X edizione "Esposizione dell'Editoria Marchigiana" Biblioteca Egidiana Tolentino Chostro della Basilica di San Nicola 2-17 settembre 1989.

Rossano CICCONI, *Scuola e Cultura nei Conventi Agostiniani delle Marche*, in: Scuola e insegnamento. Atti del XXXV Convegno di Studi maceratesi. Abbazia di Fiastra (Tolentino 13-14 Novembre 1991 pp. 241-324.

AA. VV., *Montegiorgio e gli Agostiniani. 50° di Sacerdozio del P. Vincenzo Rossi*, Montegiorgio 1997.

Luciano EGIDI, *Gli Ordini Mendicanti (sec XIII-XVI)*, Atti del XLIII Convegno di Studi maceratesi, Abbazia di Fiastra (Tolentino) 24-25 Novembre 2007.

Conferenze

P. Marziano Rondina O.S.A. *Gli Ordini Conventuali nelle Marche. Accenni alla loro storia*, Fano 19 maggio 2021. Consulta per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Marchigiana. Con il patrocinio della Regione Marche.

P. Marziano Rondina O.S.A. *Morrovalle: Terra marchigiana e Carisma Agostiniano*, Morrovalle (MC) 5 aprile 2003.

P. Marziano Rondina, *Profilo biografico di Gregorio Petrocchini un agostiniano Cardinale*. Montelparo 17 giugno 2012.